

→ **Nuove ordinazioni episcopali** Le preoccupazioni di Benedetto XVI  
→ **La sfida nella Chiesa** Il dopo Ruini e l'azione del cardinale Bertone

# Denuncia del Papa Troppi vescovi pensano al loro prestigio e potere

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Benedetto XVI nella basilica di San Pietro durante le ordinazioni episcopali

«La Chiesa soffre perché molti vescovi lavorano per sé e non per il bene comune». Richiamo fermo di Benedetto XVI che nella sua omelia per l'ordinazione di cinque nuovi vescovi, chiede «fedeltà, prudenza e bontà».

## ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Nella Chiesa come nella società civile molti ai quali è affidata una responsabilità, lavorano per se stessi e non per la comunità». Parole dure ed anche amare quelle pronunciate ieri da papa Benedetto XVI sui mali che affliggono la Chiesa. E in un'occasione particolarmente solenne: l'ordinazione episcopale nella Basilica di san Pietro per cinque

nuovi vescovi, tutti autorevoli uomini di curia, tra cui monsignor Gabriele Giordano Caccia e monsignore Pietro Parolin, figure chiave e autorevoli della segreteria di Stato inviati come nunzi in Libano e Venezuela.

Parla alla Chiesa papa Ratzinger, spronando i nuovi vescovi ad essere «servi fedeli, prudenti e buoni». «Gesù è venuto nel mondo per servire» afferma richiamando i vescovi all'umiltà e allo spirito di servizio, condannando carrierismo e cedimenti alla cultura mondana che, a suo avviso, indeboliscono la missione della Chiesa cattolica. Non è la prima volta, ma le parole di ieri del Papa sono state particolarmente incisive. Ha invitato i vescovi a non cercare «potere, prestigio e stima per se stessi», ma ad essere a «fedeli» alla Chiesa che, lo ricorda: «Non è la Chiesa no-

stra, ma la Chiesa di Dio». Si deve rispondere di come viene gestita. Benedetto XVI lancia il suo monito: «Non adeguate la fede alle mode del tempo». E insiste sulla «fedeltà»: «Non ha niente di sterile e di statico; è creativa». L'altro invito al vescovo è a seguire la «prudenza», che è cosa diversa dall'astuzia. È la capacità - spiega - di giudicare in base all'insieme «e non a partire da dettagli casuali». Esige - continua - «la ragione umile, disciplinata e vigilante, che non si lascia abbagliare da pregiudizi; non giudica secondo desideri e passioni, ma cerca la verità. Anche la verità scomoda». Insiste il Papa su «ragione» e «verità» e aggiunge: l'uomo di Chiesa deve essere «buono», cioè pienamente aperto al dialogo costante con Dio. Ratzinger sente la necessità di indicare ancora una volta ai vescovi la via da seguire. Segno che le sue preoccupazioni per le tensioni, i disagi ed i malesseri interni alla Chiesa sono ben vivi. Come lo erano nella sua inusuale lettera inviata il 10 marzo scorso ai vescovi di tutto il mondo in risposta alle critiche ricevute per la sua decisione di «perdonare» i vescovi lefebvriani. Nella Chiesa - scriveva preoccupato - «ci si morde e ci si divora a vicenda».

## LA LETTERA AI VESCOVI

Vi sono anche altri nodi che dividono la Chiesa, come quello tra annuncio evangelico e ragione di Stato, e quindi del rapporto tra gerarchia e potere politico. È alla base del confronto tra il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e i vertici della Cei su come gestire il «post Ruini». Ma vi è anche altro. Sono in vista ulteriori cambiamenti in Curia. Molti capi dicastero sono a scadenza per raggiunti limiti di età e si è in attesa di quel riassetto degli uffici di Curia a cui sta lavorando non senza resistenze Bertone e di cui rappresenta una tappa significativa proprio il cambio della guardia avvenuto in Segreteria di Stato con le ordinazioni di monsignor Parolin, già sottosegretario ai rapporti con gli Stati, sostituito da monsignor Balestrero, e di monsignor Caccia, già assessore per gli Affari Generali, rimpiazzato dallo statunitense monsignor Peter Brian Wells. A tutti il Papa ricorda spirito di servizio e umiltà. ♦

IL LINK

IL SITO DI FAMIGLIA CRISTIANA  
www.famigliacristiana.it

## Parroco critica la Lega, il sindaco chiede al superiore una punizione

Succede nel Veneto dove, con qualche eccezione, nessuno, come scrive il sindaco leghista di Cittadella (Padova) dice «negri bastardi». È passato del tempo da quando Giancarlo Gentilini, allora sindaco (ed ora prosindaco) di Treviso disse, come riporta Wikipedia, che gli immigrati si debbono vestire «da leprotti» per permettere ai cacciatori di fare «pin pin» con la doppietta. Forse insomma Don Matteo ha un po' esagerato pubblicando sul bollettino della parrocchia di Cittadella uno scritto dal titolo «forti con i deboli...» corredato da foto di immigrati disperati e del ministro Maroni. Quale oltraggio alla Lega! Don Matteo riproduce un articolo di Famiglia Cristiana («che da qualche tempo ha assunto una linea faziosa e partitica» - dice il sindaco-onorevole di Cittadella) che descrive le tragedie quotidiane nel canale di Sicilia e ricorda che le convenzioni internazionali che impediscono i respingimenti in mare vengono disattese dal governo italiano. Don Matteo aggiunge «una sola cosa: se avessi famiglia e abitassi in Africa

## Cittadella (Padova)

Bitonci infuriato  
con Don Matteo  
«difende gli immigrati»

verrei in Europa a riprendermi almeno in parte quello che è stato rubato». Argomenti vietati a Cittadella dove, di recente, l'ammnistrazione comunale ha vietato il kebab perché si tratta di cibo non in linea con le nostre tradizioni alimentari. Il sindaco Bitonci ha preso carta e penna ed ha scritto al superiore di Don Matteo, il parroco di Cittadella Don Remigio Brusadin. Bitonci esordisce sottolineando «l'assoluto rispetto degli specifici ruoli e della libertà di espressione, soprattutto quando esercitata da un sacerdote». Chiede però al parroco di «verificare» se nel corso degli anni il bollettino parrocchiale ha pubblicato «fotografie di ministri della Repubblica a corredo di editoriali e lettere pastorali». Bitonci è certo che a sua memoria «non si è mai verificato un evento del genere». Così chiede che «vengano presi i necessari provvedimenti» a carico del parroco di Ca'Onorai. Siamo dunque in attesa di sapere se e quale sarà la punizione per il sacerdote reo di aver sfidato la dirigenza leghista.

TONI FONTANA